

### **3. Napoli Centrale**



### 3.1. Caratteristiche generali

La stazione centrale di Napoli è collocata in una zona parzialmente decentrata della città, in un quadro urbanistico e socioculturale variegato. La presenza della stazione ha ovviamente influito sulle dinamiche di sviluppo del quartiere e sulle caratteristiche della popolazione attualmente residente. La zona ha assunto una fisionomia congruente con la natura *di passaggio* tipica dell'area ferroviaria: oltre a sviluppare una significativa capacità di ricezione alberghiera (molto eterogenea quanto ai livelli di qualità proposti) attorno alla stazione si estende una fitta attività commerciale di medio e basso pregio, fortemente segnata dalla presenza pervasiva, anche residenziale, degli immigrati. Si possono così evidenziare tre ambiti spaziali particolarmente significativi ai fini della presente analisi:

- piazza Garibaldi, importante crocevia per la vita cittadina, fortemente affollata per tutto il giorno da una popolazione estremamente eterogenea per caratteristiche socioculturali; la piazza diviene meta – come si vedrà più avanti – dei bisettimanali incontri di cittadini dell'est Europa e risulta essere luogo di spaccio e di prostituzione notturna;
- la zona di Via Firenze (al di sopra di Piazza Garibaldi), un quartiere progressivamente popolato in modo sempre più esclusivo da immigrati. Nell'ultimo periodo, l'impressionante immigrazione cinese e lo spostamento di molti africani in altre zone della città hanno provocato la trasformazione di alcune vie del quartiere in una piccola *chinatown*;
- l'area di Granturco (Via Granturco, Via delle Brece), un tempo alveo industriale e ora territorio dell'immigrazione est europea. All'interno dell'ex fabbrica – alla luce delle testimonianze di molti interlocutori – si è di fatto costituito un luogo di residenza di extracomunitari (in gran parte polacchi e ucraini). In un ambiente di estremo degrado vivono presumibilmente più di 600 persone, molte delle quali pagano un canone di affitto alle organizzazioni camorristiche che sembrano controllare il territorio.

Per quanto concerne la struttura ferroviaria, essa non ha subito – negli ultimi anni – modifiche strutturali di particolare rilievo. L'atrio verso cui terminano i binari, che consente l'entrata e l'uscita dei viaggiatori nella antistante Piazza Garibaldi, conta la presenza di alcuni negozi (in particolare

sono presenti le attività classiche operanti nelle stazioni, quali le tabaccherie, i giornalai, i punti di ristoro, i negozi di *souvenir*, la farmacia, le agenzie di viaggio). Dall'atrio, mediante una scala, si accede alla sottostante stazione di Piazza Garibaldi, il cui traffico è soprattutto rappresentato da treni locali (come la Circumvesuviana). Le "ali" estreme della stazione sono occupate l'una – quella a sinistra dei treni in arrivo – dal deposito bagagli e dagli uffici di smistamento merci; l'altra – quella destra – dal personale dirigente del movimento, dall'ambulatorio e dalla stazione di polizia ferroviaria. Dall'atrio principale si accede, attraverso un passaggio di porte a vetri, a una seconda galleria ove sono situate le biglietterie. All'interno di tale sala, nel lato opposto alle biglietterie, sono siti alcuni negozi (fra gli altri, una farmacia, un'agenzia di viaggi e un orologiaio), un posto di polizia e il punto di ascolto della Caritas.

### 3.2. Natura del disagio

Dalla ricerca emerge una situazione di disagio per molti versi comparabile a quella di altre stazioni italiane. Tale luogo rappresenta un polo di attrazione per ampie fasce di disagiati, che trovano nei suoi ambienti un ricovero per le ore notturne e un punto di riferimento con altri che condividono le medesime condizioni di difficoltà. Le persone che gravitano attorno alla stazione sono portatori di varie tipologie di disagio, così schematizzabili:

- i senza fissa dimora: come si è osservato nelle pagine precedenti, con tale categoria si comprendono sia i classici *clochard* (la cui condizione è spesso determinata da una qualche pur vaga intenzionalità e la cui età tende a essere medio-alta), sia la vasta eterogeneità di disadattati psichici e di "nuovi" disagiati. Molti, ma non tutti, i soggetti ora ricordati fanno intenso uso di alcolici;
- i tossicodipendenti: la stazione centrale rappresenta un luogo di spaccio, di consumo di stupefacenti e di ricovero notturno per molti tossicodipendenti (circa una quindicina di persone). Le zone occupate da questi giovani sono generalmente i sottopassaggi e l'area prossima al deposito bagagli;

- gli immigrati: tale categoria rappresenta la fascia più numerosa delle presenze in stazione. Negli ultimi cinque anni il numero di immigrati è aumentato in modo estremamente significativo, soprattutto grazie ai flussi migratori dall'est Europa. Così, se fino a qualche anno fa gli stranieri che gravitavano attorno alla stazione erano prevalentemente nordafricani e, in un periodo successivo, albanesi, negli ultimi anni si sono registrati afflussi consistenti dalla Polonia, dalla Russia, dalla Moldavia e dall'Ucraina. A tale riguardo l'Ufficio Immigrazione della Caritas segnala come su 1.467 nuovi utenti – nel periodo 1/9/2000-15/6/2001 – a fronte di un 18% di provenienze dall'Africa, un 7% dall'Asia, un 7% dalle Americhe e un 3% da altri paesi, ben il 65% riguardi l'Europa orientale e balcanica.  
Gli immigrati dell'est tendono a stabilirsi presso la zona del deposito bagagli, all'interno di vagoni abbandonati o lungo le pensiline più deserte oppure, al di fuori della stazione, presso la già ricordata ex-fabbrica di Granturco. Si tratta prevalentemente di uomini (le donne sembrano più facilmente inserite nei circuiti lavorativi della città), spesso fortemente alcolizzati;
- le prostitute (e i transessuali): tali persone gravitano attorno alla stazione soprattutto in Piazza Garibaldi. Il numero di prostitute/i visibile all'interno della stazione è comunque contenuto.

Tali tipologie ora descritte – che ovviamente semplificano una situazione complessa e ampiamente articolata al suo interno – tendono a costituirsi in gruppi all'interno dei quali il singolo trova protezione e forme di solidarietà. Per tali motivi è possibile pensare a una mappatura della stazione in ragione dei gruppi che ne occupano gli spazi nelle ore notturne e monitorare gli spostamenti di tali gruppi nel tempo cogliendone le dinamiche interrelazionali.

### 3.3. Dinamiche del disagio

La vita nella stazione assume caratteristiche particolari sia in relazione al giorno della settimana che all'orario. Per quanto riguarda il **giorno della settimana**, di particolare rilevanza sono il giovedì pomeriggio e la domenica, giorni in cui il piazzale antistante la stazione viene affollato da

diverse centinaia di immigrati, soprattutto dell'est. Tali giorni, che costituiscono la giornata di libertà dei molti immigrati operanti come collaboratori domestici (soprattutto donne), sono diventati una ricorrenza importante per questi gruppi, che trovano occasione di ricostituire, assieme ai propri connazionali, un tessuto di appartenenza e di condivisione. La precarietà lavorativa di molti di questi immigrati rende tali giornate anche occasione di reclutamento e di caporalato per attività varie, cosicché attorno a tali ricorrenze si sviluppa un movimento di azioni e trattative più o meno lecite. Tali occasioni, inoltre, in quanto *festive*, favoriscono il massiccio consumo di alcolici.

Per quanto concerne l'**orario**, la vita nella stazione centrale si svolge secondo fasi tipiche ricorrenti. Di notte la stazione è il luogo di ricovero per un folto numero di persone (più di cento, a detta degli operatori interpellati): tali individui tendono – come sopra osservato – a radunarsi in gruppi con caratteristiche simili. Così, la zona della biglietteria rappresenta la “zona notte” per i “barboni” classici e per alcuni disadattati, i quali nelle ore pre-notturne allestiscono i propri giacigli di cartone; la zona del sottopassaggio, che porta verso la stazione di Piazza Garibaldi, è invece il luogo di sosta notturna di alcuni tossicodipendenti, mentre altri di essi trascorrono la notte (e, soprattutto, si bucano) nella zona esterna alla stazione, dalla parte sinistra rispetto all'arrivo dei treni, nei pressi del deposito bagagli e merci. Non lontano da tale zona, a circa un centinaio di metri, è situato il luogo ove dormono molti immigrati, soprattutto dell'est-europa. Altri gruppi (per lo più alcolisti o disadattati vari) preferiscono sostare presso gli stessi binari della ferrovia, a qualche centinaio di metri dal termine del binario.

La mattina, in un orario variabile, avviene il risveglio di queste persone e hanno luogo le operazioni di lavaggio e di deflusso dai locali della ferrovia. Alcuni usufruiscono dei bagni pubblici collocati nel sottopassaggio, altri utilizzano per lavarsi le fontanelle d'acqua collocate sui binari, altri (soprattutto alcuni immigrati dell'est, solitamente alcolisti) non si lavano affatto e insudiciano sensibilmente i luoghi di stazionamento. Nelle prime ore della mattina (di solito attorno alle 7) il deflusso è comunque massiccio e ampiamente sollecitato dal personale della polizia ferroviaria (“La stazione di giorno deve essere pulita” – afferma un funzionario di pubblica sicurezza – “e noi siamo costretti a fare la parte dei cattivi”). Durante il giorno non sono dunque molti i disagiati che stazionano presso i locali ferroviari: si notano soprattutto i barboni “storici” che si allontanano raramente da questi luoghi.

E' utile ricordare che, oltre alle persone sopra descritte, presso la stazione gravitano anche individui che compiono traffici più o meno leciti o che cercano di avvantaggiarsi della difficoltà dei disagiati attraverso commerci vari o veri e propri raggiri: sono numerosi i racconti di disagiati avvicinati da strani individui che, fingendo di essere volontari o impiegati pubblici, chiedevano informazioni sullo stato finanziario e sulla presenza di pensioni o redditi vari.

### 3.4. Dinamiche di contrasto

In merito agli eterogenei percorsi con cui il sistema cittadino si sforza di contrastare detto disagio sociale, si possono enunciare i seguenti principali ambiti di azione:

- la **Polfer** esercita una costante attività di controllo dell'ambiente ferroviario, soprattutto nell'area interessata dalla presenza dei viaggiatori. Durante il giorno gli operatori di polizia intervengono per inibire la presenza dei senza fissa dimora, i quali tendono così a spostarsi nei pressi di Piazza Garibaldi o a migrare in altri luoghi, fra cui le strutture di assistenza presenti in città;
- le **Ferrovie** hanno promosso alcuni interventi che, in modo diretto o indiretto, hanno influito sull'assetto dei disagiati all'interno dei locali della stazione. L'apertura della sala del Club Eurostar (ubicata sul lato destro dell'arrivo dei treni, in prossimità del primo binario), e la conseguente illuminazione del tratto di galleria antistante, ha spostato molti senza fissa dimora che trovavano in quel luogo poco affollato un ricovero diurno e notturno. Così, la chiusura notturna della sala d'attesa ha fatto sì che molti disagiati si siano diretti in altri ambiti: l'atrio della biglietteria o i luoghi più nascosti dei sottopassaggi e del deposito bagagli;
- occorre poi considerare il ruolo svolto dalla Caritas, in primo luogo, e da altre **strutture di volontariato** presenti nella città (Comunità di S. Egidio, Suore della carità, Fondazione Massimo Leone, La ronda del Cuore, Comunità Marinella). Tali interventi si concretizzano in particolare nella presenza degli operatori all'interno della stazione e

nell'apertura di due punti di servizio: il centro ascolto (formalmente gestito dall'Associazione per la protezione della Giovane, ma di fatto diretto dalla Caritas Diocesana) e il Binario della Solidarietà (struttura semiresidenziale gestita dalla Caritas grazie al contributo del Comune di Napoli).

Gli interventi qui ricordati si configurano come lo sforzo di dare sistematicità alle iniziative e alle risorse territoriali – integrando le azioni e sforzandosi di operare verso un coordinamento degli attori presenti – e di provvedere a un fattivo recupero della persona e non a una mera erogazione di assistenza;

- esistono infine molteplici soggetti che operano nell'ambito della stazione in modo non sempre prevedibile e coordinato. Molte parrocchie, associazioni di volontariato, gruppi religiosi cattolici e non, si recano quasi quotidianamente presso l'alveo ferroviario al fine di distribuire cibo, vestiario e altri generi di prima necessità. La diversità di metodo rispetto agli interventi delle strutture sopra considerate assieme alle evidenti differenze di dimensioni, capacità di offerta e di tradizione hanno reso finora improduttivi i tentativi di coordinamento avviati. Tali soggetti sembrano manifestare un più o meno consapevole bisogno di autonomia che un più stretto rapporto con le organizzazioni “semi-professionali” potrebbe limitare sensibilmente.

### 3.5. Alcuni elementi di riflessione

Possono a questo punto essere avanzate alcune parziali considerazioni:

1. la pressione del disagio sull'ambiente ferroviario è piuttosto consistente. In ragione di molteplici elementi che caratterizzano le dinamiche della vita urbana la stazione esercita un forte potere di attrazione verso categorie di individui ai margini del tessuto sociale. La posizione della stazione rispetto alla città, la funzione di snodo di mezzi di comunicazione anche diversi dal treno, la vicinanza con determinati ambiti territoriali (l'adiacente quartiere popolato da immigrati e l'area di Granturco), nonché le caratteristiche cittadine relativamente all'accoglienza (la mancanza di adeguate sedi alternative) rendono la stazione un rifugio naturale per una vasta eterogeneità di soggetti;
2. tali persone sperimentano bisogni diversi. Semplificando, si possono considerare – rispetto alle domande espresse o latenti – due diverse categorie di disagiati:
  - coloro che sperimentano una situazione di disagio acuta e che necessitano di percorsi e di ricostruzione di legami sociali medio-lunghi;
  - coloro che si trovano in uno stato di precarietà temporanea, anche fisicamente in transito presso la stazione. Si tratta di individui *a rischio di emarginazione* (nuovi poveri, immigrati appena giunti) che esprimono domande circostanziate, qualitativamente diverse da quelle poste dai soggetti sopra descritti;
3. la Caritas Diocesana detiene indubbiamente un ruolo di riferimento per tutti gli attori in gioco. Tale organizzazione ha sedimentato nel corso degli ultimi anni un patrimonio di esperienza e conoscenza specifica del disagio nella struttura ferroviaria da cui ogni intervento di riformulazione dei quadri dell'assistenza non può prescindere;
4. alla luce dei dati più sopra ricordati, gli interventi espressamente diretti alle problematiche degli immigrati risultano essere sottodimensionati. Lo sforzo degli operatori sociali è stato nell'ultimo periodo notevole: si

è passati dagli appena 288 casi seguiti dalla Caritas durante gli anni '80 ai 1.400 annui attuali (il database della Caritas ha acquisito informazioni su 12.000 immigrati). Tuttavia si manifestano chiaramente alcune difficoltà di approccio e di riorganizzazione dell'offerta di servizi in grado di intercettare le specifiche domande sociali espresse da categorie di disagiati così specificamente caratterizzate;

5. proprio relativamente a tale fascia di persone si evidenziano i problemi più acuti per l'area in esame. Infatti, oltre alle presenze consuete di senza fissa dimora e indigenti vari nell'area interna dei binari, si sono descritte due fenomenologie del tutto peculiari che caratterizzano la stazione di Napoli: l'affollamento di Piazza Garibaldi del giovedì e la domenica (impressionante per le dimensioni e preoccupante, oltre che per gli ovvi problemi di *confort* dei viaggiatori, per il vasto genere di interessi che sollecita) e la presenza di un crogiolo di disagio e criminalità nel plesso di Granturco. Seppure quest'ultima situazione – a differenza di quella sopra ricordata – non sia visibile dalla grande maggioranza dei viaggiatori (riguarda essenzialmente le zone poco frequentate attigue al deposito bagagli) essa rappresenta un focolaio di disagio che alimenta continuamente i fenomeni osservabili in stazione.

### 3.6. Napoli Centrale: schede delle agenzie di assistenza e prevenzione

Struttura \_\_\_\_\_ Caritas Diocesana

Largo Donna Regina 23  
0815574264/65

Ragione sociale \_\_\_\_\_ Onlus

Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Persone in difficoltà

#### Caratteristiche principali e metodologia di intervento

La Caritas ha istituito da diversi anni una Commissione per i senza fissa dimora allo scopo di coordinare le tante iniziative di congregazioni religiose, associazioni di volontariato, gruppi di volontariato, fondazioni, gruppi di volontariato informali, gruppi parrocchiali anche promuovendo numerosi incontri con i rappresentanti istituzionali provenienti dai Servizi Sociali, Asl, Polfer, Ospedali.

Il progetto individua due aree di intervento:

- area di pronta emergenza e prima accoglienza: Centro di ascolto (cfr.), Binario della solidarietà (cfr.);
- area di formazione, coordinamento e monitoraggio (Corso di formazione per operatori impegnati nei servizi pubblici e privati; Gruppi di sostegno e supervisione degli operatori; rete di coordinamento dei servizi);
- iniziativa “Scarp de tennis” (giornale di strada), finalizzata all’inserimento lavorativo di giovani svantaggiati.

Altre strutture della Caritas attive a Napoli sono:

- Ufficio Immigrazione;
- Centro Ascolto Donna Immigrata;
- Ufficio Volontariato e Politiche Sociali;
- Ufficio Emarginazione;
- Postazione Numero Verde 800 290 290;
- Centro Accoglienza “Casa della Giovane“;
- Centro Accoglienza “Suore degli Angeli“.

Il comune denominatore delle molte iniziative svolte dalla Caritas Diocesana è rappresentato dalla vocazione al recupero della persona e non al mero soddisfacimento di bisogni.

### **Numero e tipologia del personale (Caritas Napoli)**

3 dipendenti, circa 30 volontari (in prevalenza religiosi e pensionati), 6 obiettori

### **Tipologia dell'offerta (relativamente alla stazione)**

- Centro di ascolto (presso l'atrio della stazione)
- Binario della solidarietà (centro diurno)
- Gruppi itineranti

### **Indicatori quantitativi**

Cfr. schede specifiche

### **Caratteristiche delle sedi**

Le sedi degli Uffici della Caritas sono di proprietà della Diocesi

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

Prevalentemente volontariato svolto con i fondi della Diocesi. Alcuni progetti sono stati attivati in collaborazione con il Comune. Attualmente è inoltre attivo un numero verde per l'assistenza e il recupero delle prostitute svolto per conto del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio.

**Struttura \_\_\_\_\_ Centro di Ascolto**Atrio biglietteria stazione centrale  
081281993**Ragione sociale \_\_\_\_\_ Attività promossa dalla Caritas e dall'Associazione protezione della giovane****Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Persone in difficoltà****Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La struttura è sorta in collaborazione con il Comune di Napoli nell'ambito di un progetto di recupero dei senza fissa dimora. Il centro – situato in un piccolo box all'interno dell'atrio della biglietteria – è aperto tutti i giorni dalle 15.30 alle 24.00. Oltre all'attività di accoglienza e di segretariato sociale, gli operatori del centro si recano presso i vari punti della stazione ove gravitano i disagiati al fine di instaurare con essi un clima di relazionalità e fiducia.

**Numero e tipologia del personale**

2 religiose e 4 operatori

**Tipologia dell'offerta**

- Ascolto
- Orientamento
- Accoglienza notturna (indirizzamento presso altre strutture)

**Indicatori quantitativi dell'offerta**

Attivi almeno due operatori al giorno

**Indicatori quantitativi dell'utenza***Dal maggio 2000 al maggio 2001*

	Ascolto	Informazione -servizi	Accoglienza notturna	Altro	Totale
Etilisti	370	260	7	10	647
Disagiati mentali	420	200	30	32	682
Tossicodipendenti	96	146	0	14	256
Altro	187	150	0	37	374
<b>Totale</b>	<b>1.073</b>	<b>756</b>	<b>37</b>	<b>93</b>	<b>1.959</b>

### **Caratteristiche delle sedi**

La sede del centro ascolto misura circa 10 mq ed è stata affidata alla Protezione della giovane in comodato gratuito.

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

L'attività del centro si iscrive in un progetto con il Comune di Napoli e a tale titolo riceve uno specifico finanziamento.

## **Struttura \_\_\_\_\_ Binario della solidarietà**

Corso A. Lucci – varco ferrovia  
081269007 – 081/5672563

**Ragione sociale \_\_\_\_\_ Attività promossa dalla Caritas e da 14 associazioni di volontariato**

**Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Italiani senza fissa dimora**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

Il servizio è stato aperto durante l'inverno 1995, quando a causa delle temperature eccezionalmente fredde il Comune ha intrapreso alcune iniziative straordinarie di assistenza dei disagiati (iniziativa "Fratello freddo"). La struttura si trova nel lato destro della stazione (guardando i binari), nei pressi del deposito bagagli. E' una zona poco frequentata, soprattutto nelle ore serali, percorsa da numerosi tossicodipendenti e da senza fissa dimora (italiani e immigrati) che dormono nei pressi dei depositi e dei vagoni in sosta. La zona non è lontana dall'ex fabbrica di Granturco, un dormitorio di fatto per centinaia di immigrati irregolari.

### **Numero e tipologia del personale**

- volontari (circa 20);
- 1 psicologo;
- 2 religiose;
- operatori sociali (circa 5);
- 2 obiettori di coscienza;

### **Tipologia dell'offerta**

Il servizio offre:

- ascolto, accoglienza e laboratorio di socializzazione e ricreativo;
- servizio di pronto soccorso;
- prima colazione e pranzo;
- doccia;
- guardaroba;
- interventi psicosociali.

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

- capacità di ricezione di circa 60 persone (orario 9-22);
- 3 docce disponibili;
- nessun posto letto.

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

- La capacità recettiva della struttura è interamente utilizzata
- Dal 1995 gli interventi del centro hanno consentito il reinserimento sociale (psicologico, abitativo, lavorativo) di circa 60 persone

### **Caratteristiche delle sedi**

La sede è di proprietà delle Ferrovie dello Stato e concessa in comodato gratuito. La ristrutturazione dei locali è avvenuta a spese del Comune di Napoli.

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

La struttura si sorregge sulle risorse della Caritas Diocesana

### **Note**

Molti senza fissa dimora, per poter accedere ai servizi pubblici, hanno stabilito la propria residenza presso la sede del Binario della Solidarietà.

## **Comunità di S. Egidio**

V. S. Biagio Dei Librai 10

0812528220

[www.santegidio.it](http://www.santegidio.it)

**Ragione sociale \_\_\_\_\_ onlus**

**Tipologia di referenti \_\_\_\_ Senza fissa dimora (italiani e stranieri), disagiati presenti in Stazione.**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La Comunità di Sant'Egidio agisce nella Stazione Centrale da diversi anni. La struttura si è ritagliata uno specifico ambito di intervento relativo all'assistenza di quanti rimangono esclusi dai servizi delle altre strutture di sostegno. Gli operatori di S. Egidio sono consapevoli del fatto che presso la stazione di Napoli agiscano svariati gruppi di volontariato che garantiscono un'offerta quantitativamente cospicua, ma non sempre qualitativamente attenta. Molti disagiati, perché più anziani, perché più soli o più malati, non partecipano alla ressa della distribuzione di cibo e vestiario e rimangono esclusi e ancora più emarginati. L'attività del gruppo è diretta espressamente verso tali persone.

### **Numero e tipologia del personale**

La struttura si fonda esclusivamente sul volontariato. I volontari totali sono circa 100, di cui 15 si recano fisicamente in Stazione e gli altri provvedono ai beni da distribuire.

### **Tipologia dell'offerta**

- Distribuzione di panini
- Distribuzione di vestiario
- Servizio medico
- Ascolto
- Presa in carico di pratiche burocratiche per l'ottenimento di pensioni o altri diritti di cittadinanza
- Casa alloggio per anziani
- Corsi di italiano per immigrati

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

- Una uscita in stazione alla settimana
- Casa alloggio con 6 posti letto

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

- Ad ogni uscita vengono distribuiti 30-50 sacchetti-cena
- Il numero di contatti serali è variabile (l'attività di ascolto richiede un tempo poco prevedibile)
- La scuola di lingue ha circa 500 utenti/anno

### **Caratteristiche delle sedi**

Le sedi sono di proprietà privata

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

La struttura raccoglie le risorse necessarie allo svolgimento delle attività attraverso donazioni di membri e simpatizzanti e di privati cittadini.

### **Note**

**Struttura \_\_\_\_\_ Suore della Carità (M. Teresa di Calcutta) - Marianella**

Via Marco Rocco Torre Padula 160

**Ragione sociale \_\_\_\_\_ Ente religioso**

**Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Soggetti in difficoltà (in prevalenza italiani)**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La struttura è condotta da quattro suore che svolgono un'intensa attività di assistenza, sia all'interno della struttura sia recandosi periodicamente presso i locali della stazione.

### **Numero e tipologia del personale**

4 religiose

### **Tipologia dell'offerta**

- Ascolto e orientamento
- Accoglienza notturna
- Visite in stazione

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

- 6 posti letto offerti solo in casi di reale necessità
- Visite bisettimanali in Stazione

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

Il numero di contatti relativo a ciascuna visita in stazione è variabile. Mediamente, si possono considerare circa venti contatti per ogni visita.

### **Caratteristiche delle sedi**

Di proprietà dell'ente religioso

## **Tipologia ed entità del finanziamento**

Volontariato

### **Note**

Metodologia di intervento costruita attorno ai bisogni della persona: poca programmazione e molto ascolto.

## **Struttura \_\_\_\_\_ Fondazione Massimo Leone**

Via de Blasis 10 c/o Dormitorio Pubblico  
Tel. 081264091 - 3384814372  
<http://www.dial.it/fondazione.massimo.leone>

## **Ragione sociale \_\_\_\_\_ Fondazione**

## **Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Persone in difficoltà**

## **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La struttura opera all'interno del dormitorio pubblico, situato nei pressi del Duomo di Napoli e offre una vasta eterogeneità di servizi (in particolar modo, servizi di ambulatorio e visite mediche).

Destinatari dei servizi sono i senza fissa dimora che utilizzano la struttura "Dormitorio Pubblico" di Napoli, tutti i senza fissa dimora che sono segnalati da altri servizi sociali pubblici e privati, che cercano ancora di riagganciarsi al treno della normalità, e che hanno bisogno di essere ascoltati, stimati e aiutati concretamente.

## **Numero e tipologia del personale**

La "Fondazione Massimo Leone- ONLUS" si avvale della collaborazione di:

- Operatore sociale
- Gruppo di volontari operante presso la struttura del Dormitorio
- Comunità Religiosa delle "Suore delle Poverelle" già operante presso la struttura Dormitorio Pubblico.
- Équipe di medici specialistici: cardiologo, oculista, otorino, ortopedico, dermatologo, infettivologo, oncologo, urologo, ginecologo, psichiatra e dieci dentisti
- Équipe di professionisti dell' "Associazione ex alunni del Pontano" per consulenze nei vari campi di competenza
- Sociologa
- Obiettore

## **Tipologia dell'offerta**

La fondazione offre una serie di servizi diurni:

### ***Centro di accoglienza e ascolto***

Il centro provvede a erogare ai soggetti svantaggiati accoglienza, ascolto e accompagnamento, che si realizzano attraverso:

- un primo approccio con la persona
- la individuazione e l'analisi dei bisogni primari e profondi
- l'approfondimento della conoscenza dell'individuo per la messa a punto di progetti personalizzati integrativi, finalizzati alla presa di coscienza delle potenzialità della persona, dei suoi limiti, dei diritti e doveri, per il reinserimento sociale
- la compilazione di una scheda aggiornata per ogni ospite

### ***Centro di servizi sociali***

Tale centro lavora a rete con collegamento interattivo con le Strutture comunali, con la Caritas, con i Centri di Salute Mentale del Servizio Sanitario Nazionale, e con i gruppi "Anonimi Alcolisti" con le Suore di Madre Teresa di Calcutta e con tutte le strutture che si occupano del fenomeno dei senza fissa dimora, per identificare e fornire una visione d'insieme dei servizi attualmente messi a disposizione, ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e attuare una progettualità comune.

Il centro opera inoltre al fine di facilitare i rapporti tra persona disagiata, servizi sociali e territorio di provenienza per la risoluzione dei problemi urgenti con :

- la Questura: accompagnamento personale del disagiato che non è in grado di raggiungere la sede della Questura per il disbrigo delle pratiche di pernottamento al Dormitorio
- il Comune: accompagnamento personale del disagiato che ha bisogno o della carta di identità o della residenza o richiesta di sussidi
- gli ospedali vari della città per il disbrigo di pratiche di ricovero, assistenza durante il ricovero
- le "Casa di riposo": disbrigo di pratiche di ricovero, per chi ne fa richiesta, collaborando con la famiglia e con gli assistenti sociali

Il centro provvede poi alla realizzazione di progetti personali finalizzati alla socializzazione, alla creatività e alla crescita culturale del senza fissa dimora e alla riscoperta della sua capacità relazionale. A tal fine gli operatori del centro costruiscono esperienze di animazione in alcuni periodi dell'anno, soprattutto Natale e Pasqua, organizzando le varie cerimonie religiose e

nello stesso promuovendo la partecipazione di complessi musicali, compagnie teatrali, ballerini, cantanti, bande.

Il centro organizza poi una gita annuale per i senza fissa dimora in luoghi caratteristici della regione, un pellegrinaggio a Roma in udienza generale dal Papa, una festa di compleanno con cadenza mensile, animata dai volontari e dalle suore che si fanno carico della gestione straordinaria della cena, visite guidate ai musei promosse da volontari competenti.

Gli operatori della struttura curano la biblioteca a disposizione degli ospiti del Dormitorio, provvedono all'istituzione di un corso di alfabetizzazione per il reinserimento in famiglia e nel mercato del lavoro e coadiuvano il lavoro in rete con le famiglie, le parrocchie, gli assistenti sociali delle zone di provenienza.

### **Centro di assistenza sanitaria specialistica ambulatoriale**

Si propone non solo le finalità curative della patologia ambulatoriale, ma anche di indirizzo e ricerca sulla salute fisica e psichica dei senza fissa dimora, con l'obiettivo – attraverso uno studio epidemiologico – di riuscire a prevenire le patologie più frequentemente rilevate. In tal modo svolge una funzione di vigilanza sanitaria e di sensibilizzazione attraverso campagne di prevenzione (vaccinazioni, igiene orale, prevenzione antitubercolare e antitumorale ecc.).

Sono stati eseguiti:

- Esami ematologici; ogni ospite del dormitorio ha avuto la lettura personalizzata da parte di specialisti
- Ricerca statistica dei dati ottenuti per uno studio epidemiologico relativo alla popolazione dei senza fissa dimora
- Visite dermatologiche agli ospiti del dormitorio per una vigilanza e prevenzione di malattie infettive incompatibili per il vivere in comunità
- Collaborazione con l'Istituto statale IPIA Casanova di Napoli per poter donare ai senza fissa dimora che ne hanno bisogno, protesi odontoiatriche
- Visite oculistiche finalizzate anche a migliorare la qualità di vita dei disagiati, per questo chi ha avuto bisogno di occhiali, la Fondazione ha provveduto con proprie risorse

Il centro si avvale di specialisti nelle seguenti branche: cardiologia, pneumologia, medicina interna e malattie infettive, oculistica, ORL, odontoiatria, oncologia, dermatologia, ortopedia.

La Fondazione, constatato le notevoli potenzialità dell'ambulatorio e l'incremento degli specialisti (gli odontoiatri che si alternano nello studio sono diventati dieci), e volendo dare risposta concreta ai suoi principi statuari, ha allargato l'utenza del poliambulatorio sia ai senza fissa dimora che provengono dai vari centri di accoglienza della città di Napoli sia per quelli senza punti di riferimento.

### **Centro studi**

Raccoglie e analizza i dati raccolti dai centri operativi per una migliore conoscenza ed approfondimento delle cause che hanno prodotto i bisogni, al fine di promuovere:

- studi sull'emarginazione a Napoli
- nuovi servizi e percorsi operativi
- campagne informative e di sensibilizzazione e pubblicazioni divulgative
- programmi di formazione per volontari, operatori e persone disagiate
- organizzazione di convegni atti allo scambio di esperienze tra esperti ed operatori nel campo dell'emarginazione
- indagine statistica e lettura sociologica del fenomeno
- promozione della cultura della dignità umana, nei rapporti interpersonali, nei rapporti con gli operatori della struttura, sia nei momenti informativi, sia nei momenti di applicazione del regolamento

### **Progetti in corso di realizzazione**

*Progetto S.FI.D.A. (Senza fissa dimora da accogliere)*

La Fondazione Massimo Leone sta ristrutturando una chiesa sconsacrata: "S.Maria La Palma" avuta in comodato dalla Curia di Napoli, ubicata di fronte l'ingresso del Dormitorio Pubblico di Napoli. In questi spazi di circa 350 mq la Fondazione intende realizzare un progetto permanente di intervento a favore dei soggetti che si trovano in condizione di emarginazione ed in particolare dei senza fissa dimora.

In questi locali sono previsti dei posti letto per accogliere persone senza fissa dimora in convalescenza o in grossa emergenza, che non trovano

accoglienza al Dormitorio Pubblico. Gli altri spazi verranno utilizzati per corsi di formazione per i senza fissa dimora e per i volontari. Inoltre vi sarà la sede della Fondazione e del suo "Centro Studi"

### *Progetto "Cooperativa lavanderia"*

Considerando il contesto economico dei senza fissa dimora e le poco opportunità di lavoro offerto, per superare le politiche di assistenzialismo, la Fondazione *Massimo Leone* vuole promuovere la cultura del lavoro e dell'autosufficienza che dà dignità alla persona, e quindi si propone di dar vita ad una cooperativa di lavoro nella quale alcuni ospiti del dormitorio siano parte viva nella gestione e produzione del lavoro e nella gestione degli utili.

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

Il servizio (centro di accoglienza, centro sociale e ambulatorio) è aperto pressoché quotidianamente per circa 3 ore. Ogni giorno sono presenti circa 4-5 operatori tra medici e volontari.

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

Circa 20 persone contattate al giorno

### **Caratteristiche delle sedi**

L'ambulatorio polispecialistico è stato realizzato in locali, ristrutturati dalla Fondazione, presso il Dormitorio Pubblico di Napoli, locali dati in comodato dal Comune con delibera del Consiglio Comunale. Questo poliambulatorio risponde a tutti i canoni di efficienza e sicurezza richiesti dalle autorità sanitarie.

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

Nessun finanziamento pubblico.

## **Note**

Stretta collaborazione con la Caritas Diocesana, le Suore della Carità di M.Teresa di Calcutta e i Servizi Sociali del Comune.

**Struttura**      **Suore della Carità (M. Teresa di Calcutta)**

Vico Panettieri  
Tel. 081440300

**Ragione sociale** \_\_\_\_\_ **Ente religioso**

**Tipologia di referenti** \_\_\_\_\_ **Personale in difficoltà**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La struttura, situata nei pressi del Duomo di Napoli, espleta un servizio di dormitorio, di mensa e di donazione di vestiario sia alle persone povere del quartiere che a immigrati e a senza fissa dimora.

### **Numero e tipologia del personale**

- 8 suore
- 2 obiettori di coscienza
- circa 15 volontari

### **Tipologia dell'offerta**

- Dormitorio
- Mensa
- Ambulatorio
- Donazione vestiario

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

La struttura offre le seguenti risorse:

- 30 posti letto
- 50/60 posti mensa
- 2 docce
- ricambio vestiario per 50/60 persone (una volta alla settimana)

**Indicatori quantitativi dell'utenza**

L'offerta della struttura è interamente coperta dalla domanda proveniente dai disagiati

**Caratteristiche delle sedi**

Sede di proprietà della diocesi e gestita dall'ordine religioso

**Tipologia ed entità del finanziamento**

Struttura fondata esclusivamente sul volontariato

**Note**

La struttura lavora in stretta collaborazione con la Caritas Diocesana.

## **Struttura    La ronda del cuore**

Tel. 3472682601

<http://www.rondadelcuore.org>

**Ragione sociale** \_\_\_\_\_ **Associazione di volontariato**

**Tipologia di referenti** \_\_\_\_\_ **Persone in difficoltà**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La Ronda Del Cuore, Associazione "ONLUS", nasce nel 1997 e da allora opera ininterrottamente nel campo dell' assistenza alle persone senza fissa dimora che vivono per le strade di Napoli. L' Organizzazione si propone di assistere e confortare l' emarginazione estrema ovunque questa si manifesti, assistendo moralmente e materialmente i senza tetto e quanti non siano in grado di provvedere alle proprie primarie esigenze di vita. La struttura è nata come un gruppo di volontariato itinerante che si reca nelle zone più disastrose della città. Nell'ultimo periodo (dal settembre 2000) la struttura ha aperto un centro di accoglienza notturna rivolto a quattro anziani in difficoltà.

### **Numero e tipologia del personale**

Circa 60 volontari (40 impiegati nel gruppo itinerante, 20 nella casa)

### **Tipologia dell'offerta**

- Ascolto e assistenza itinerante (distribuzione generi alimentari, indumenti, coperte; somministrazione farmaci e esigenze sanitarie varie; promozione attività ricreative e didattiche; reperimento e la gestione di strutture atte a ospitare i bisognosi)
- Centro accoglienza notturna
- Disbrigo pratiche e accompagnamento

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

Servizio itinerante:

- Tre uscite a settimana (zona Mergellina, zona Stazione, altre zone) con automobili private

Centro di accoglienza notturna:

- 4 posti letto
- 1 doccia
- mensa
- guardaroba

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

Servizio itinerante:

- Circa 40 contatti per ogni uscita

Centro di accoglienza notturna:

- completo

### **Caratteristiche delle sedi**

L'appartamento è di proprietà di una parrocchia e concesso in comodato d'uso gratuito

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

Esclusivamente volontariato

### **Note**

Il gruppo auspica di riuscire ad aprire una nuova casa di accoglienza nei prossimi mesi. Il presidente lamenta a chiare note la scarsa motivazione (rispetto ai problemi sanitari dei senza fissa dimora) da parte del personale medico e infermieristico dell'ambulatorio della stazione centrale.

**Struttura Istituto don Calabria**

Via S. Maria Vocata  
081297688

**Ragione sociale \_\_\_\_\_ Ente religioso**

**Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Adulti in difficoltà**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

L'Istituto opera nell'accoglienza e nella socializzazione dei senza fissa dimora. L'Istituto, al fine di sopperire all'emergenza creatasi dalla chiusura, per ristrutturazione, di alcuni locali del Dormitorio pubblico, si è prestata ad accogliere temporaneamente alcuni tra gli ospiti abituali del dormitorio stesso.

### **Numero e tipologia del personale**

- religiosi
- volontari

### **Tipologia dell'offerta**

- casa di ospitalità notturna
- mensa

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

Capacità di ricezione: circa 20 persone con vitto e alloggio

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

L'utenza potenziale appare superiore alle capacità di ricezione (i servizi sono quotidianamente al massimo della copertura)

### **Caratteristiche delle sedi**

La sede è di proprietà dell'Istituto

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

Tradizionalmente la struttura si appoggia sul volontariato. Recentemente è stata attivata una convenzione con il Comune di Napoli per la messa a disposizione di posti letto per gli ospiti del dormitorio pubblico.

**Struttura \_\_\_\_\_ Mensa del Carmine Maggiore**

Piazza del Carmine Maggiore  
Tel. 0815535833

**Ragione sociale \_\_\_\_\_ Istituto religioso**

**Tipologia di referenti \_\_\_\_\_ Adulti in difficoltà (in prevalenza extracomunitari)**

### **Caratteristiche principali e metodologia di intervento**

La struttura, situata a circa 1 km dalla stazione centrale nella direzione del porto, opera principalmente come mensa e offre in modo accessorio altri servizi.

### **Numero e tipologia del personale**

- Volontari
- Religiosi
- obiettori di coscienza

### **Tipologia dell'offerta**

- Mensa
- Servizio docce
- Ricambio vestiario

### **Indicatori quantitativi dell'offerta**

La mensa ha una capacità di circa 120 persone

### **Indicatori quantitativi dell'utenza**

La pressione sulla mensa è piuttosto sostenuta durante i mesi invernali (con la totale copertura dei posti), meno intensa durante l'estate

### **Caratteristiche delle sedi**

La struttura della mensa si inserisce nei locali della parrocchia del Carmine Maggiore

### **Tipologia ed entità del finanziamento**

Volontariato e fondi della diocesi

### **Note**

## 3.7. Napoli Centrale: alcune testimonianze biografiche

### 3.7.1. *Aisha*

Aisha è una donna africana di circa trent'anni, psicolabile.

In un giorno dell'inverno 2000, durante un giro perlustrativo pomeridiano svolto – come di consuetudine – dagli operatori della Caritas, Aisha viene notata lungo le pensiline del sottopassaggio della Circumvesuviana. Era seduta per terra in un punto appartato rispetto al passaggio dei viaggiatori e versava in uno stato di totale abbandono .

Consapevoli delle difficoltà di avvicinamento di molti soggetti svantaggiati e per non pregiudicare le relazioni, gli operatori della Caritas non tentano immediatamente un contatto con la donna e preferiscono osservarne le dinamiche comportamentali. Nei giorni seguenti essi possono constatare il fatto che Aisha si trascina in condizioni igieniche pessime, trascorre la giornata nei pressi dei sottopassaggi inferiori e che si sposti – per passare le ore notturne – in un punto appartato non distante dal deposito bagagli.

Dopo aver osservato per alcuni giorni l'ambiente circostante e dopo aver notato la presenza sempre più insistente di alcuni etilisti e tossicodipendenti nordafricani che la importunavano, gli operatori della Caritas decidono di intervenire e tentare un primo contatto. Data la delicatezza della situazione, gli operatori preferiscono avvalersi della presenza femminile e coinvolgono alcune volontarie del Gruppo di Acerra (un gruppo parrocchiale che circa due volte alla settimana si reca in stazione per assistere gli svantaggiati portando loro un pasto e alcuni ricambi di vestiario) per effettuare la prima conoscenza reciproca.

Aisha appare estremamente riluttante ed evasiva. Durante il primo contatto non si riesce ad avere da lei alcuna informazione, né a vincere la sua naturale diffidenza. Aisha afferra il sacchetto con la cena ed evita gli sguardi degli interlocutori.

Nei giorni seguenti gli operatori della Caritas la avvicinano ripetutamente sia per offrirle nuovamente i servizi di ristoro e di ricambio del vestiario, sia per interloquire con lei e provare a superare la già osservata ritrosia. I tempi

di tale fase sono piuttosto lunghi e si riesce a conseguire una prima minima conversazione solo dopo alcune settimane di contatti.

Il racconto di Aisha è confuso e incerto. Non ha documenti, non ha riferimenti in Italia. E' originaria del Ruandha, paese dal quale sembra essere fuggita da due o tre anni, passando per altri paesi africani e infine giungendo in Italia. Ha nominato spesso un "fratello", ma la sua identità è incerta e non ne è chiaro con certezza né il ruolo (se parente, amico o sfruttatore) né la attuale residenza. Aisha attualmente è sola e spaventata: sia nel suo passato che nella sua attuale vita di strada ha accumulato esperienze traumatiche che la rendono fragile e diffidente. Non sembra fare uso di alcolici né di sostanze stupefacenti.

Gli operatori della Caritas intensificano i colloqui con la ragazza pur senza stravolgerne i tempi e la invitano presso il Centro di Ascolto al fine di stimolarla nelle capacità di reazione. Dopo alcuni giorni Aisha si presenta al Centro di Ascolto e rivolge la richiesta di accoglienza notturna.

Gli operatori interpretano tale richiesta sia come un'esigenza specifica (la pressione dell'ambiente dei disagiati appare sempre più insostenibile per la giovane), sia come segnale di un tentativo di riscatto.

Il giorno dopo gli operatori della Caritas tornano da lei in compagnia di una Suora di Madre Teresa di Calcutta sua connazionale che intrattiene con lei un lungo colloquio e le prospetta la possibilità di dirigersi verso una casa di accoglienza. Nonostante la richiesta fosse stata espressa da ella stessa per prima, Aisha si mostra inizialmente perplessa e respinge la proposta. L'esperienza in stazione ha favorito il costituirsi di un microtessuto sociale di relazioni che sostengono l'attuale equilibrio psichico della giovane, incerta sul passo da compiere. Si consideri poi come da parte degli stessi conoscenti di Aisha (gli altri disagiati del luogo) si esprimano molteplici resistenze nei confronti della proposta.

Ulteriori colloqui con la giovane fanno sì che ella finalmente si convinca a lasciare la stazione e, vincendo le resistenze dei suoi "amici", a essere accolta presso la casa femminile delle Suore della Carità.

Aisha è attualmente ancora ospite di tale casa. In questi mesi gli operatori del Centro di ascolto e i volontari del gruppo di Acerra hanno cercato di approfondire la sua storia e di cercare di contattare un qualche familiare.

Tale percorso appare ancora impervio, sia per le difficoltà di relazione della donna che per la scarsa collaborazione del suo Consolato.

Con l'aiuto di un medico specializzato le condizioni fisiche e psicologiche di Aisha sembrano comunque essere migliorate e la sua permanenza nella casa di accoglienza appare per lei un motivo di sicurezza e conforto.

### 3.7.2 . Giulio

Giulio ha circa 60 anni, è pensionato e psicopatico. E' originario di un paese laziale, ma da molti anni vive in Campania. Ha sempre avuto rapporti difficili con i familiari, è fuggito di casa piuttosto giovane per poi rientrare alcuni anni dopo. In seguito all'accertamento delle sue difficoltà psichiche ha avuto la possibilità di trovare un piccolo lavoro presso una struttura pubblica (in qualità di usciere). Dopo la morte dei genitori le sue condizioni psichiche sono peggiorate ed è stato più di una volta ricoverato presso ospedali specializzati. Per alcuni anni ha vissuto assieme alla sorella, nonostante fra i due – a detta dello stesso Giulio – i rapporti siano sempre stati estremamente burrascosi. Così, in seguito all'ulteriore aggravarsi delle sue condizioni, Giulio è stato ospitato presso una struttura residenziale per malati di mente. In tale struttura Giulio non riesce ad ambientarsi: i problemi con il personale paramedico sono continui e spesso estremamente acuti. Egli lamenta non solo di subire una vita da carcerato, con orari "impossibili" e nessuna libertà, ma di essere stato addirittura percosso dal personale e di essere stato derubato dei suoi beni.

Un giorno Giulio fugge dalla casa di cura si dirige a Napoli.

Gli operatori della Caritas notano con facilità la presenza di un uomo con pigiama e pantofole che si aggira presso i primi binari con aria visibilmente spaesata.

Il contatto con Giulio non è semplicissimo: egli mostra un'iniziale reticenza e un'apparente avversione nei confronti dei suoi interlocutori. Giulio trascorre la giornata nell'atrio della stazione o nei pressi delle biglietterie. Di mattina gli operatori lo notano anche in Piazza Garibaldi e nelle strade adiacenti (dirà poi di non essersi mai allontanato dalla stazione, non sentendosi sicuro lontano da quel luogo).

Dopo qualche giorno di sporadici incontri Giulio, dopo aver accettato un panino offerto dai volontari e muta improvvisamente l'atteggiamento.

Gli operatori lo invitano nel box del Centro Ascolto e vincendo le sue iniziali resistenze, instaurano con lui una relazione di fiducia. Così, essi apprendono la sua storia e i motivi della sua fuga. Gli operatori contattano anzitutto la sorella che, pur non mostrandosi particolarmente scossa per l'accaduto, accetta di parlare con Giulio al telefono e di provare a convincerlo a tornare presso la casa di cura. Come prevedibile, Giulio non vuole inizialmente saperne di tornare nel luogo da cui è fuggito e dichiara di vivere molto meglio presso la stazione ferroviaria.

Gli operatori intanto si mettono in contatto con la struttura di accoglienza ed espongono il caso all'assistente sociale di tale struttura. Egli si reca immediatamente presso la stazione e, dopo una lunga e complessa trattativa, convince Giulio a seguirlo nuovamente nella casa.

### 3.8. Napoli Centrale: Indicatori numerici del disagio

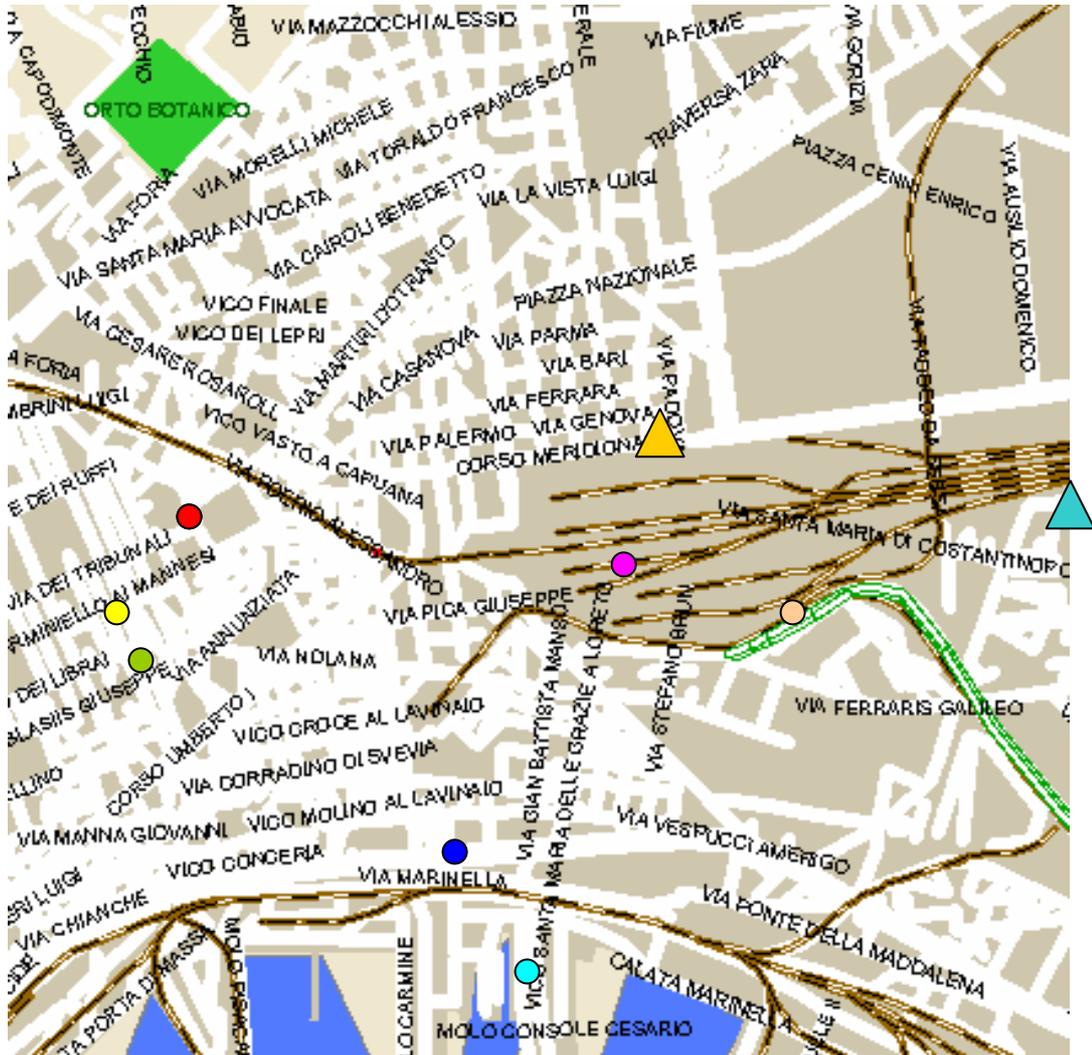
#### Napoli Centrale

Tipologia	Luogo di stazionamento	Sottotipologia	Numero stimato	Descrizione
Stanziali	Interni	Senza fissa dimora	30	Presenze di vecchia data, prevalentemente alcolisti e psichici. Pernottano presso l'area della biglietteria.
		Immigrati	45	Provenienti prevalentemente dall'Europa dell'est. Sostano in punti isolati dell'area del deposito bagagli o in vagoni abbandonati. Fortemente alcolizzati.
		Tossicodipendenti	25	La stazione è luogo di spaccio e di consumo di stupefacenti. I tossicodipendenti tendono a sostare presso i sottopassaggi e nell'area del deposito bagagli.
		Prostitute	10	Visibili soprattutto di giorno, nei sottopassaggi o nell'atrio principale.
		Zingari	0	Non si registra una presenza assidua.
	Esterni	Senza fissa dimora	15	Nelle vie laterali, attorno a Piazza Garibaldi, presenza di vagabondi e sbandati
		Immigrati	6/700	L'area di Granturco è un ricovero di immigrati dell'est. Il dato relativo alle presenze è incerto e probabilmente stimato per difetto
		Tossicodipendenti	20	Nelle vie laterali, attorno a Piazza Garibaldi, presenza di vagabondi e sbandati
		Prostitute	10	Nei pressi della stazioni, soprattutto nelle vie laterali, anche di giorno si incontrano persone dedite alla prostituzione
		Zingari	0	La zona della stazione non è luogo di significativa presenza di zingari

(segue) Napoli Centrale

Tipologia	Luogo di stazionamento	Sottotipologia	Numero stimato	Descrizione
Occasionali	Interni	Senza fissa dimora	15	Alcuni si recano presso i locali della stazione per usufruire del centro di ascolto, del Binario Amico o degli altri servizi presenti.
		Immigrati	6/700	Il giovedì e la domenica si assemprano moltissimi immigrati dell'est in Piazza Garibaldi
		Tossicodipendenti	10	Sono attratti dallo spaccio o da altre ragioni (incontro con altri, servizi in stazione)
		Prostitute	10	La sera, in Piazza Garibaldi. Si consideri inoltre come in occasione dell'impressionante assembramento di immigrati del giovedì e la domenica si registrano fenomeni di prostituzione
		Zingari	10	In alcuni momenti si avverte una presenza sporadica, destinata all'accantonaggio nell'atrio principale o allo spostamento per altre direzioni
	Esterni	Senza fissa dimora	15	Nelle vie esterne si registra un fitto movimento di disagiati
		Immigrati	100	In alcuni momenti del mese o della settimana si registrano picchi di presenze (dovuti soprattutto all'arrivo di nuovi immigrati)
		Tossicodipendenti	10	Nelle vie esterne si registra un fitto movimento di disagiati
		Prostitute	10	Nelle vie attorno a Piazza Garibaldi, di sera
		Zingari	10	La zona della stazione non è luogo di significativa presenza di zingari, comunque visibili in alcuni momenti della settimana

### 3.9. Piantina dei luoghi significativi Napoli



- Caritas Diocesana
- Suore della Carità
- S. Egidio
- Marinella
- Mensa del Carmine Maggiore
- Centro Ascolto
- Binario della solidarietà
- ▲ Area residenze immigrati
- ▲ Area di Gianturco